

## Dicembre 2017: ping pong Prosa - Poesia

*"La poesia non cerca seguaci, cerca amanti."*

*F. Garcia Lorca*

### CONTRADA PETRULLI

La raggiungevo in bicicletta nei miei anni universitari per rilassarmi dopo un pomeriggio passato sui libri a preparare gli esami della sessione autunnale. Spesso mi faceva compagnia Salvatore Leggio, un ragazzo di qualche anno più giovane di me, anche lui, come tanti altri, compagno di quartiere.

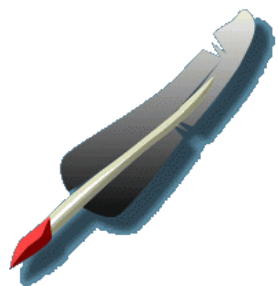
Il sole ormai non feriva i nostri occhi né bruciava la nostra pelle e il paesaggio si addolciva sempre più come ad accogliere il tramonto. In poche pedalate eravamo sul posto e, lasciate le biciclette, ci sedevamo su un muretto a secco ancora caldo ma non troppo, con le spalle verso la parte alta di Contrada Petrulli e gli occhi rivolti allo spettacolo della città che, silenziosa, si dispiegava davanti a noi arrampicandosi dolcemente sulla collina che prelude all'altopiano.

Rimanevamo a lungo in silenzio per cogliere ogni segnale, ogni pensiero. La lontananza rendeva tutto più piccolo e le case, le piazze, le chiese sembravano giocattoli mentre i rumori giungevano attutiti. Il vicino mandorlo ci regalava i suoi frutti che aprivamo con l'aiuto di qualche sasso fra i tanti di cui la zona era ricca.

Ad una certa ora un rumore, ormai noto, ci annunciava il sopraggiungere della Littorina che arrancava in salita e alla mia mente si affacciavano nitidi i ricordi delle lunghe estati in campagna quando, nel silenzio dell'imbrunire, era facile cogliere sporadici segnali di vita umana e non: l'abbaiare di un cane che presto si spegneva, il richiamo di un contadino dalla casa situata vicino alla linea ferrata, lo scampanello tipico delle mucche al pascolo o delle pecore che rientrano per la notte nell'ovile, qualche grido di bambino e poi puntuale un lontano sferragliare che annunciava l'imminente apparizione della Littorina.

Di solito un solo vagone marrone, con una striscia rossa sul muso che richiamava vagamente alla mente il volto di un animale non ben identificato. Il percorso in salita, in direzione Ragusa, rallentava la sua corsa e ne aumentava il tempo di esposizione alla nostra vista e al nostro udito. Eravamo diventati bravissimi ad imitarne il rumore, quasi un ritornello: tatàn tatàn tatantatàn e così via.

Il treno per un po' ci portava via con sé anche se non ci salivamo e ci faceva sognare quel tanto che bastava a renderci felici.



## Dicembre 2017: ping pong Prosa - Poesia

*"La poesia non cerca seguaci, cerca amanti."*

*F. Garcia Lorca*

### FLEBILI LUCI NELLA NOTTE

Nell'oscurità,  
con questo velo di bruma  
che avvolge  
i profili dintorno,  
compaiono di tanto in tanto  
flebili luci,  
forse di finestre accese  
o di incerti barlumi lontani.

Di un treno  
-veloce laggiù sullo sfondo-  
una traccia più lunga,  
intermittente,  
scorre nello sguardo  
e man mano diventa sottile,  
fino a sfumare  
nel silenzio e nel niente.

Fiochi chiarori,  
fatue lumelle tremolanti  
e talvolta bagliori repentini  
che subito svaniscono  
per lasciare  
come un senso di attesa,  
una pausa sospesa  
che fa trattenere il respiro.

Sussurri, sospiri, richiami :  
taciti messaggi nel buio,  
quasi sommesse invocazioni.  
Reconditi segnali di presenze  
che vegliano ancora  
-inquiete-  
nel misterioso e seducente  
universo della notte.